

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 NOVEMBRE 2022, N. 1899

**Concessione di un ulteriore finanziamento alle spese di funzionamento dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale - Annualità 2022**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

delibera

1) di assegnare e concedere, per l'annualità 2022, all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale c.f. 03171551207 un contributo ulteriore pari a complessivi € **10.000,00** per le spese sostenute per la realizzazione dell'intervento di conservazione del germoplasma di piante monumentali da realizzare in zona Castel dei Britti, nel Comune di San Lazzaro di Savena (BO);

2) di richiedere all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale l'invio di una dettagliata relazione sull'attività svolta entro il 28 febbraio 2023;

3) di imputare la spesa complessiva di € **10.000,00**, registrandola al n. **10319** di impegno sul capitolo **38089** "Contributi agli Enti gestori delle Aree Protette regionali e dei Parchi interregionali per la spesa di funzionamento delle Aree Protette (art. 3 commi 1 e 11 L.R. 23 dicembre 2011, n. 24; L.R. 17 febbraio 2005, n. 6)" del bilancio finanziario gestionale 2022-2024, anno

di previsione **2022** che presenta la necessaria disponibilità, approvato con propria deliberazione n. 2276 del 27 dicembre 2021 e ss. mm. ed ii.;

4) che in attuazione del D.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., la stringa concernente la codificazione della Transazione elementare, come definita dal citato decreto, in relazione ai soggetti beneficiari e ai capitoli di spesa indicati, risulta essere la seguente:

Missione 09 - Programma 05 - Codice economico U.1.04.01.02.009 - COFOG 05.4 - Transazioni UE 8 - SIOPE 1040102009- C.I. spesa 3 - Gestione ordinaria 3;

5) alla liquidazione del contributo concesso all'Ente di cui sopra provvederà il Responsabile del Settore Aree protette Foreste e Sviluppo Zone montane della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente ai sensi della normativa contabile vigente nel rispetto dei principi e postulati sanciti dal D.lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. ad esecutività della presente deliberazione;

6) fissare al 28 febbraio 2023 la trasmissione, da parte dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale di una descrizione delle attività svolte;

7) che si procederà agli adempimenti previsti dall'art. 56 comma 7 del citato D.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;

8) che trattandosi di trasferimento di risorse finalizzate alla copertura degli oneri di gestione degli Enti beneficiari, non sussistono i presupposti previsti dagli articoli 26 e 27 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii.;

9) di pubblicare il presente atto, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico.

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 NOVEMBRE 2022, N. 1900

**Piano triennale di limitazione numerica delle specie Istrice (*Hystrix cristata*) e Tasso (*Meles meles*) nella provincia di Modena**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche ed in particolare l'art. 19, che prevede per le Regioni la facoltà di effettuare piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, alla condizione che il competente Istituto Nazionale per la fauna Selvatica (INFS), ora ISPRA, abbia verificato l'inefficacia della messa in atto di metodi ecologici;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia

di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della sopra richiamata L.R. n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Richiamato, in particolare, l'art. 16 "Controllo delle specie di fauna selvatica" della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994 a norma del quale:

- la Regione, ai sensi dell'art. 19 della legge statale provve-

de al controllo della fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i Parchi e le Riserve naturali;

- nei Parchi e nelle Riserve Naturali i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del Parco e sotto la diretta sorveglianza dell'ente parco, secondo le modalità e le prescrizioni definite agli articoli 35, 36, 37 e 38 della Legge Regionale n. 6/2005;

- il controllo sulla fauna selvatica viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può attivare piani di controllo attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, ai sensi dell'art. 40 della Legge Regionale n. 13/2015. A tal fine la Regione individua le specie oggetto dei controlli e determina il numero massimo dei prelievi tecnici consentiti nonché le modalità di autorizzazione ed effettuazione degli stessi, attuative delle disposizioni dell'art. 19, comma 2, della legge statale. I prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati dall'art. 19, comma 2, della legge statale o da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna;

Considerata la normativa vigente in materia di tutela Siti della Rete Natura 2000 ed in particolare:

- le Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici", sostituita dalla Direttiva n. 2009/147/CE, e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";

- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, con i quali, unitamente alla Legge n. 157/1992, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

- il Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" che demandava alle Regioni il suo recepimento, attraverso l'approvazione di idonee Misure di conservazione nelle predette aree;

- la Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale" che al Capo I, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000;

- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000";

- la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";

- la Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 22 "Disposizioni

collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016";

- le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1191 del 30 luglio 2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/2004";

- n. 893 del 2 luglio 2012, con la quale è stato aggiornato l'elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) in regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE "Uccelli" e "Habitat";

- n. 79 del 22 gennaio 2018 "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e modifiche alle delibere n. 1191/2007 e n. 667/09";

- n. 1147 del 16 luglio 2018 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta regionale n. 79/2018 (allegati A, B e C)";

Vista la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna", approvata con delibera del Consiglio regionale n. 1036 del 23 novembre 1998 e successivamente aggiornata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Richiamato il "Piano Faunistico-Venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023", approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 179 del 6 novembre 2018;

Richiamata inoltre la propria deliberazione n. 612 del 15 aprile 2019 con la quale, a seguito degli eventi alluvionali del 2014 e per dare continuità ad analoghi "Piani di controllo" attuati fino al 2018 dalla Provincia di Modena, è stato approvato il "Piano di controllo di specie fossorie (Istrice - hystrix cristata e Tasso - meles meles) per il territorio di Modena", limitatamente ai tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro con estensione alle Casse di espansione dei medesimi tratti fluviali;

Considerato tuttavia che, nel mese di dicembre 2020, si è verificata nuovamente la rottura di un tratto arginale del fiume Panaro e che un'apposita Commissione scientifica incaricata dalla Regione ha ipotizzato, tra le molteplici cause alla base del crollo, anche specifici danni relativi all'azione di animali con capacità fossorie nel corpo dell'argine;

Attesa la necessità - nelle more della predisposizione di un "Piano strategico regionale di limitazione delle specie fossorie ai fini della sicurezza idraulica" attualmente in fase di studio da parte di un apposito Gruppo di lavoro - di garantire continuità alle azioni intraprese nel territorio della provincia di Modena anche per il prossimo triennio 2022-2024;

Richiamato il parere favorevole di ISPRA sulla prosecuzione delle attività previste nei piani di limitazione numerica delle specie Tasso ed Istrice acquisito e registrato agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca con Prot. n. 1034032 dell'11 ottobre 2022, ivi compresa l'estensione territoriale ad un buffer esterno ai corpi arginati nonché alle Casse di espansione di Secchia e Panaro, con la limitazione per un massimo di individui catturati nel triennio pari a 35 istrice e 15 tassi;

Richiamato altresì il parere favorevole del Ministero dell'Ambiente sulla prosecuzione delle attività previste nel piano di limitazione numerica della specie Istrice in deroga al regime di protezione di cui al D.P.R. n. 357/1997, acquisito e registrato

agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca con Prot. n. 1046039 del 13 ottobre 2022;

Visti gli esiti della valutazione d'incidenza relativa all'estensione del piano di limitazione alla Cassa di espansione del fiume Panaro, ricadente in Rete Natura 2000, acquisito agli atti del Settore Attività Faunistico-venatorie e sviluppo della Pesca in data 31 ottobre 2022 con Prot.n.1119900, con la quale si comunica l'esito positivo di detta valutazione, in quanto gli interventi previsti non incidono in maniera significativa sul sito della rete Natura 2000 denominato ZSC-ZPS IT4040011 "Cassa di espansione del fiume Panaro", a condizione che siano rispettate le prescrizioni contenute nelle Misure generali e specifiche di conservazione e nei piani di gestione vigenti;

Ritenuto di escludere dal presente Piano la porzione di ZSC-ZPS IT4030011 ricadente nella Cassa di espansione del Secchia in quanto oggetto di lavori per il totale rifacimento delle arginature;

Ritenuto pertanto di provvedere all'approvazione di un "Piano triennale di limitazione numerica delle specie Istrice (*Hystrix cristata*) e Tasso (*Meles meles*)" per il territorio della provincia di Modena, limitatamente ai tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro con estensione alle Casse di espansione dei medesimi tratti fluviali, nella formulazione di cui all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Richiamati, in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni;

- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano Integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

- la determinazione n. 2335 del 9 febbraio 2022 "Direttiva di Indirizzi Interpretativi degli Obblighi di Pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 37 comma 4;

Richiamate altresì le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni

nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 324 del 7 marzo 2022 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";

- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";

- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";

Viste, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi  
delibera

1) di approvare il "Piano triennale di limitazione numerica delle specie Istrice (*Hystrix cristata*) e Tasso (*Meles meles*)" per il territorio della provincia di Modena, limitatamente ai tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro con estensione alle Casse di espansione dei medesimi tratti fluviali, nella formulazione di cui all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte in narrativa;

3) di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

**PIANO DI CONTROLLO  
DI ISTRICE (*Hystrix cristata*) E TASSO  
(*Meles meles*) NEI TRATTI FLUVIALI DI  
SECCHIA E PANARO**

**2022 – 2024**

## STATUS E NORME RELATIVE ALLE SPECIE PROTETTE E AGLI INTERVENTI OGGETTO DI PIANO

Il tasso è specie comune entro il proprio areale distributivo e risulta caratterizzata complessivamente da un trend di popolazione stabile (Kranz *et al.*, 2016). Non è specie di interesse comunitario, ma risulta non cacciabile nel nostro Paese, ai sensi della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.ii.

L'istrice, nel contesto europeo è un Roditore a distribuzione mediterranea (Amori & De Smet, 2016) che sta vivendo nel nostro Paese una fase di espansione di areale e di crescita delle popolazioni (Mori *et al.*, 2013). Si tratta di una specie di interesse comunitario elencata nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva HABITAT). Per queste specie si applica il regime di protezione rigorosa, definito all'articolo 12 della Direttiva. L'istrice non è cacciabile nel nostro Paese, ai sensi della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.ii.

Sulla base di quanto sopraesposto, è possibile inquadrare gli interventi in grado di limitare l'impatto delle diverse specie con abitudini fossorie (tasso, istrice, volpe e nutria questi ultimi due, come detto, oggetto di specifici piani di controllo), all'interno delle specifiche normative di riferimento. Il comma 2 dell'art. 19 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e ss.mm.ii. individua nella Regione l'Ente responsabile ad attuare piani di limitazione numerica, anche nei territori vietati alla caccia, *...per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche...* La Direttiva 92/43/CEE (Habitat) prevede all'art. 16 che qualora non esista altra soluzione soddisfacente e non si pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata, gli Stati membri possano derogare ai vincoli imposti dalla direttiva *“nell'interesse della sanità e della sicurezza pubblica e per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.”* In base a quanto previsto dall'art. 16 di cui sopra, il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 ha previsto all'art. 11 che il Ministero dell'Ambiente, sentiti per quanto di competenza il Ministero delle Politiche Agricole e l'ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ora ISPRA), può autorizzare le deroghe alle disposizioni previste agli articoli 8, 9 e 10, comma 3, lettere a) e b).

## PREMESSA, ATTIVITA' PREGRESSE E FINALITA' DEL PIANO

In data 19 gennaio 2014, in provincia di Modena, si è verificato un evento alluvionale causato dal collasso arginale avvenuto nella frazione di San Matteo di Modena in destra idrografica del fiume Secchia, cui è conseguito l'allagamento di una vasta area agricola ed urbanizzata, compresi i centri abitati di Bastiglia e Bomporto e relative zone artigianali.

Accertamenti successivi hanno evidenziato che la presenza di tane di animali ad abitudini fossorie scavate sulle arginature pensili dei citati corsi d'acqua, rientravano tra le cause che hanno determinato il crollo arginale.

A seguito di tale evento alluvionale è stato approvato, con D.L. 74/2014, un "Programma di messa in sicurezza idraulica" che ha previsto, tra l'altro, la programmazione e il finanziamento di "Piani di limitazione numerica di mammiferi ad abitudini fossorie lungo le aste fluviali principali dei Fiumi Secchia e Panaro", poi approvati con atto del Presidente della Provincia di Modena n. 204/2015, 205/2015 e 208/2015 rispettivamente per le specie Istrice (*Hystrix cristata*), Tasso (*Meles meles*) e Volpe (*Vulpes vulpes*), con scadenza al termine del 2018.



Al termine dell'attività del triennio di validità dei piani, la Provincia ha trasmesso alla Regione, alla quale, a seguito del riordino istituzionale, dal 2016 compete l'approvazione dei "Piani di controllo" di cui all'art.19 della legge n. 157/1992, una relazione in cui evidenzia la necessità di dare continuità alle azioni previste nei piani provinciali per provvedere alla riduzione ed eliminazione degli effetti negativi sui corpi arginali causati dalla presenza di mammiferi con abitudini fossorie, con estensione dell'area di attività ad un buffer limitrofo ai corpi arginali nonché alle arginature delle Casse di espansione del fiume Secchia, per un'estensione di 8,8 chilometri, nonché a quelle del fiume Panaro per un'estensione di 7,8 chilometri.

Nella relazione viene anche sottolineata la necessità di procedere ad **un'indagine conoscitiva estesa a tutto il territorio di Modena finalizzata al censimento del numero totale (indicativo) di esemplari delle specie tasso ed istrice**, funzionale ad una successiva valutazione dell'incidenza del numero di esemplari (verificati) presenti sulle arginature e nelle aree limitrofe, rispetto al territorio provinciale. Tale attività è stata attuata nel 2019. **Sono state stimate e cartografate 149 colonie occupate da istrice, 90 colonie da tasso, 83 colonie da entrambi i mammiferi e 95 risultano attive ma risulta incerta l'informazione sulla/e specie occupante/i. Considerato il metodo utilizzato tali dati risultano essere stime di minima. Sono inoltre state realizzate una carta di idoneità del territorio provinciale di Modena nei confronti di istrice e una per il tasso, alle quali sono state sovrapposte le colonie identificate.**

Con deliberazione n. 612 del 15 aprile 2019, la Giunta regionale ha provveduto a dare continuità all'attività di controllo di tasso ed istrice avviata dalla Provincia approvando un "Piano di controllo di specie fossorie (Istrice e Tasso) nella Provincia di Modena" di durata triennale, limitato ai tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro con estensione alle Casse di espansione dei medesimi, da attuarsi da parte della Provincia stessa.

Nel mese di dicembre 2020, si è verificata la rottura arginale del fiume Panaro in Località Gaggio, nel tronco compreso tra Ponte S. Ambrogio e Ponte Navicello, dove si è aperta una breccia nell'argine in sponda destra che si è poi propagata per una lunghezza di circa 80 metri. Un'apposita Commissione ha ipotizzato una molteplicità di cause concomitanti quali vizi occulti o difformità locali di realizzazione (presenza di manufatti relitti all'interno nel corpo arginale quali piccoli manufatti rurali poi inglobati nell'argine), argini severamente colonizzati da piante di alto fusto ed apparato radicale esteso in grado di determinare una pericolosa azione meccanica sul rilevato, presenza di vuoti all'interno dei terreni da costruzione in modo da produrre vie preferenziali per il moto di filtrazione attraverso l'argine e portare a fenomeni di sifonamento, argini manomessi anche severamente dai frontisti ma anche specifici danni relativi all'azione di animali con capacità fossorie nel corpo dell'argine.

L'attività di controllo delle popolazioni di Tasso ed Istrice di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 612 del 15 aprile 2019 ha avuto inizio nel mese di ottobre 2020 sino al mese di maggio 2021.

In tale periodo sono state realizzate 197 notti-trappola utilizzando 7 dispositivi a cassetta auto-scattanti e sono stati catturati 15 esemplari appartenenti alla specie istrice (*Hystrix cristata*). Non sono stati catturati esemplari di tasso (*Meles meles*), per le concause elencate:

- scarsa presenza di colonie;
- tempi necessari per l'abituazione degli esemplari alle trappole a cassetta utilizzate per la cattura;
- presenza di specie non bersaglio (es. gatto domestico) che in ripetute occasioni hanno compromesso il successo delle operazioni di campo provocando la chiusura dei dispositivi auto-scattanti (anche durante il giorno), rendendoli perciò inefficaci;
- presenza di unità famigliari riproduttive nella fase di allevamento dei cuccioli.

Tre dei quindici istrici catturati sono stati rilasciati direttamente in aree idonee allo scopo identificate. I restanti 12 esemplari sono stati conferiti al CRAS convenzionato (Centro Fauna Selvatica Il PETTIROSSO).

Nel periodo in esame sono emerse le seguenti criticità:

- ripetute azioni vandaliche operate alle strutture di cattura;
- scarsa efficienza di cattura nei confronti del tasso.

Al termine del periodo di validità del Piano non risultavano presenti rifugi con sviluppo ipogeo utilizzati da esemplari appartenenti alle specie bersaglio, sulle arginature dei fiumi Secchia, Panaro e Canale Naviglio.

**La finalità del presente “Piano”, considerata la “fragilità” del territorio interessato come dimostrato dai ripetuti eventi alluvionali, è quella di proseguire l’attività di cattura e traslocazione degli esemplari di Tasso e Istrice al fine di limitare l’azione di indebolimento dei tratti arginati meglio specificati nel punto successivo, nelle more dell’approvazione di un piano regionale finalizzato a tutelare la pubblica sicurezza da emergenze idrauliche.**

Per quanto attiene le altre specie fossorie, segnatamente la volpe e la Nutria (*Myocastor coypus*), quest’ultima responsabile di scavi alla base delle arginature a livello del piano di campagna, sono vigenti specifici “Piani di controllo regionali” pertanto in questa sede le specie oggetto di interesse sono Istrice e Tasso.

## **DURATA DEL PIANO E TERRITORIO INTERESSATO**

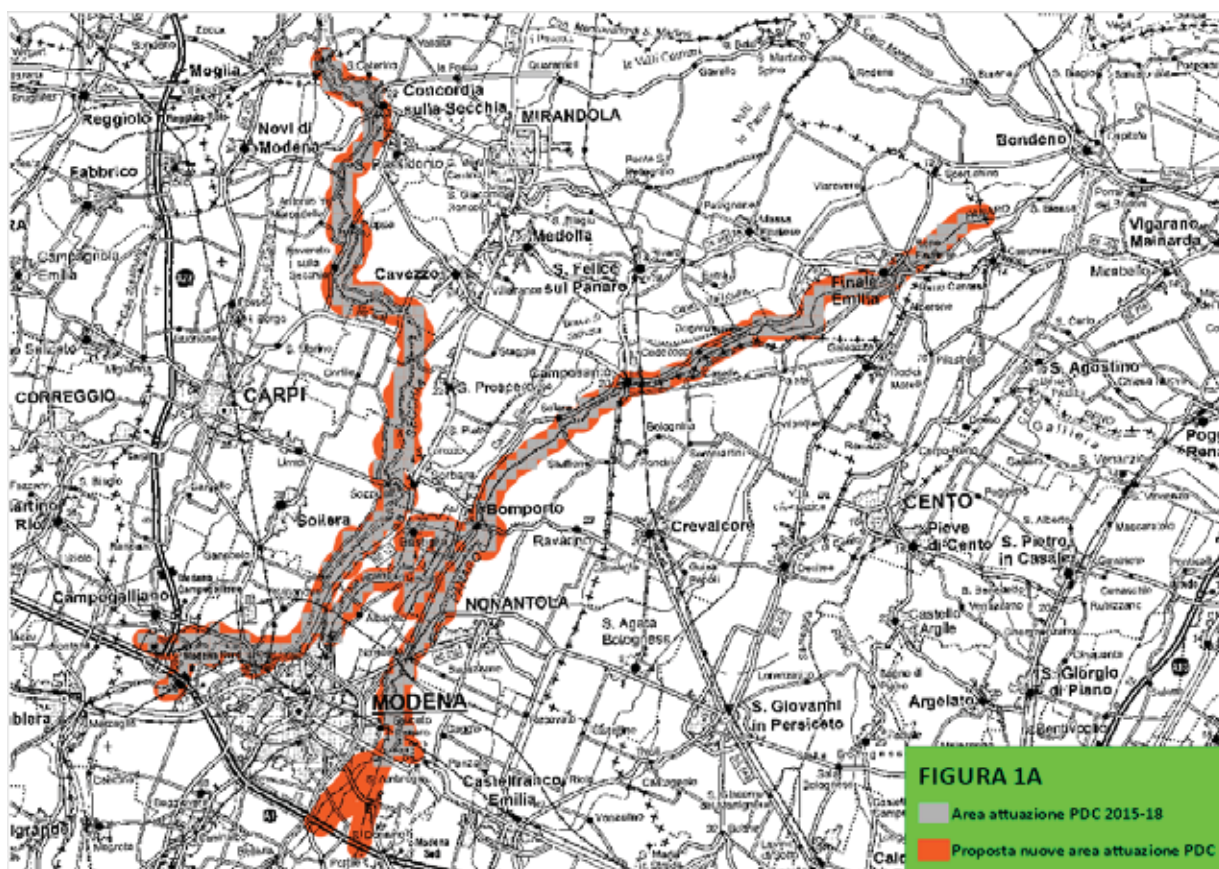
Il presente piano avrà validità fino al termine del 2024.

L’ambito di applicazione è rappresentato dai tratti dei fiumi Secchia e Panaro a partire dalle rispettive Casse di espansione, ivi compresa la porzione ricompresa nel Sito Rete Natura 2000 ZSC-ZPS "IT4040011 Casse di espansione del fiume Panaro" nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle Misure generali e specifiche di conservazione e nel piano di gestione vigente, poi proseguendo verso nord per l’intera porzione caratterizzata da argini pensili. In aggiunta alle aste fluviali elencate, va a comporre l’ambito di lavoro anche il canale Naviglio che risulta inserito tra i due fiumi citati, a partire dalla periferia settentrionale di Modena sino all’abitato di Bomporto. Le azioni descritte interesseranno le sponde pensili del reticolo idrografico di seguito identificato.

E’ esclusa dal presente Piano la porzione di ZSC-ZPS IT4030011 ricadente nella Cassa di espansione del Secchia in quanto oggetto di lavori per il totale rifacimento delle arginature.

Il piano si estenderà anche nei 500 metri attorno ai tratti arginali individuati (274 km circa di arginature pensili) per un totale complessivo di circa 15.000 ettari e potrà eventualmente interessare anche province confinanti qualora interessate dal buffer di 500 metri di cui sopra.

Di seguito viene riportata un’immagine cartografica dell’area interessata dal piano di controllo 2022–2024.



## METODI ECOLOGICI

Al fine di rimuovere la causa primaria del rischio di “rotta” delle arginature e di limitare la ricolonizzazione delle tane individuate durante le fasi di monitoraggio standardizzato, con la collaborazione degli Enti preposti alla messa in atto delle azioni necessarie a garantire la stabilità del rilevato arginale (Aipo), saranno chiuse tutte le tane e le gallerie rinvenute sulle arginature pensili.

Nel caso di tane "attive" la chiusura avverrà al termine delle azioni finalizzate alla limitazione numerica e/o traslocazione dei soggetti appartenenti alle specie occupanti (intervento *ex-post*).

L'intervento di chiusura delle perforazioni delle arginature con le metodologie ritenute più idonee da parte dell'Ente gestore del tratto arginato, costituisce parte integrante del presente piano.

## ATTIVAZIONE TECNICHE, PERIODI E MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

Il presente piano di limitazione è di tipo eradicativo e pertanto senza soluzione di continuità.

Quanto alla specie Tasso l'attività sarà realizzata mediante trappole a cassetta auto-scattanti di misure indicativamente pari a 150 cm (lunghezza) x 55cm (altezza) x 55cm (larghezza), munite di apposita esca alimentare (es.mais) ma anche, in occasione delle attività di ripristino delle



arginature tramite escavazione, circondando l'area dei lavori con pannelli modulari o reti e catturando gli animali fuoriusciti dai cunicoli per sottrarsi alle operazioni di movimento terra con appositi retini analogamente a quanto viene fatto per la cattura di specie affini (es. *Mellivora capensis*).

Per la specie Istrice, l'attività sarà realizzata mediante trappole a cassetta auto-scattanti di misure indicativamente pari a 115cm (lunghezza) x 35cm (altezza) x 35cm (larghezza), munite di apposita esca alimentare (es. arachidi).

Le catture e le traslocazioni degli esemplari saranno concentrate nel periodo **settembre dicembre** evitando, qualora possibile, il periodo in cui si concentrano con maggiore probabilità le nascite (febbraio) e le fasi più delicate dello svezzamento dei piccoli (Capizzi e Santini, 2008) o il rischio di catturare esemplari piccoli/giovani strettamente dipendenti dalle cure parentali (De Marinis e Pigozzi, 2003).

Le trappole di cattura devono essere controllate almeno una volta al giorno, entro le due ore successive l'alba. Le operazioni di cattura si protrarranno per il tempo necessario e rimuovere l'intero nucleo o l'intero clan di individui presenti, al fine di conservare i legami sociali tra essi.

Tutti gli individui della stessa specie catturati nella medesima tana/colonia saranno successivamente liberati nella stessa area di rilascio.

Eventuali femmine in lattazione saranno immediatamente rilasciate nella località di cattura.

Gli esemplari catturati saranno trasferiti nel più breve tempo possibile nei territori che esprimono il massimo grado di idoneità nei confronti di queste specie. Le aree di rilascio saranno selezionate in anticipo rispetto all'attuazione delle operazioni di cattura. Allo scopo di evitare per quanto possibile interazioni con colonie già insediate o scontri territoriali tra esemplari appartenenti a diversi clan, i soggetti catturati saranno rilasciati a distanze non inferiori a 1 km da sistemi di tane noti o non inferiori a 1 km da colonie note nel caso in particolare dell'istrice, in siti con adeguata copertura boschiva e posti alla massima distanza possibile da arterie stradali caratterizzate da traffico intenso e a scorrimento veloce nonché da corsi d'acqua con arginature pensili.

#### **NUMERO MASSIMO DI ANIMALI DA CATTURARE**

Durante l'intero periodo è consentita la cattura e traslocazione di 50 unità totali di cui 35 istrici e 15 tassi. Eventuali ulteriori necessità saranno oggetto di una specifica richiesta ad ISPRA.

#### **OPERATORI INCARICATI, AUTORIZZAZIONE E CONTROLLO DELLE OPERAZIONI**

In base al dettato dell'art. 19 della L. n. 157/1992 e dell'art. 16 della L.R. n. 8/1994, sono incaricati delle operazioni di controllo gli Ufficiali e gli Agenti del Corpo di Polizia Provinciale, che potranno avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani di controllo, nonché gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato, oggi Carabinieri forestali, e i Corpi di Polizia Municipale.

Ai sensi dell'art.16 della L.R. n. 8/1994 i prelievi e gli abbattimenti in controllo devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna per l'attuazione dei quali si possono avvalere, oltre che delle figure previste all'art.19 della citata legge n. 157/1992, di operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati dalla Regione attraverso

appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente autorizzati e coordinati dal personale di vigilanza della Provincia.

Poiché le azioni previste nei confronti di istrice e tasso non comportano l'uso di armi, ai sensi della Delibera della Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna n. 1104 del 18/07/2005, potrà essere impiegato personale, adeguatamente formato, anche non titolare di licenza di caccia.

La Provincia autorizza e coordina l'attività dei coadiutori e definisce le modalità di comunicazione ed esito delle uscite.

#### **ASSICURAZIONE E PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE NORME DI SICUREZZA.**

Gli operatori, non appartenenti ad amministrazioni pubbliche, devono essere in possesso di un'assicurazione a copertura di eventuali infortuni subiti o danni che gli stessi possono provocare a terzi o cose nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le norme di pubblica sicurezza nonché eventuali prescrizioni previste dal Corpo di Polizia provinciale.

#### **MONITORAGGIO DEL PIANO**

Nel corso di validità del presente piano è prevista la prosecuzione del monitoraggio della distribuzione delle criticità arginali indicativamente con cadenza trimestrale (4 passaggi all'anno).

Il monitoraggio della dinamica temporale del numero e localizzazione delle tane e delle gallerie costituisce il fondamentale riferimento cui parametrare la valutazione dell'efficacia dell'azione.

Onde consentirne un pieno utilizzo del monitoraggio di cui al periodo precedente occorre assicurare la massima visibilità previo sfalcio della vegetazione sulle arginature attuato poco prima dei rilievi.

La Regione si impegna, al termine del periodo pianificato, a inviare ad ISPRA una dettagliata rendicontazione delle attività svolte che contempli:

- il monitoraggio della presenza delle tane attribuite alle specie oggetto del presente documento sui rilevati arginali;
  - i risultati ottenuti per ciascuna tecnica nelle aree in cui saranno realizzati interventi di controllo, evidenziando, oltre al numero e alla struttura demografica dei contingenti prelevati/traslocati, altre variabili quali sforzo di campo, efficacia ed efficienza delle tecniche etc.;
  - le tempistiche e la distribuzione delle operazioni di rilascio relativamente sia all'istrice che al tasso;
  - gli esiti della chiusura delle tane e gallerie sulle arginature (numero e geo localizzazione).
- 
-